

Una finestra sul nostro destino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giancarlo Agostini

UNA FINESTRA SUL NOSTRO DESTINO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Giancarlo Agostini
Tutti i diritti riservati

*Un doveroso ringraziamento a Vito,
editore della BookSprint Edizioni,
e al suo staff che mi ha seguito passo dopo passo
in questa mia nuova avventura.
In particolare a Michele, il grafico,
per la sua pazienza e creatività.
Ad Ivana, la mia redattrice,
una "figlia" preziosa, sempre presente
ad incoraggiare ed aiutare con ottimi consigli.*

Grazie ragazzi!

Giancarlo

Personaggi

Agos Giancarlo	Studente in fisica nucleare;
Ari Devis	Studente in circuiti VLSI e sistemi elettronici;
Barbara	Cugina da parte di madre;
Brown Jackson	Chief executive officer Genk Eastern Petrol;
Erika	Zia;
Fischer Liam	Director chemical senior laboratory;
Jones Aiden	Director affair eastern;
Michael Kandinskij	Studente in fisica particellare;
Nicole Gustaf e Elisabeth Anderson	Genitori di Nicole;
Stayer Jackson	Docente di fisica MIT;
Taylor Lucas	Technical senior laboratory.

Prima parte

Massachusetts Institute of Technology (MIT)

1990.

*Laboratorio sperimentale sulla fusione nucleare fredda.
77 Massachusetts Ave, Cambridge, MA 02139, Stati Uniti.*

Gli occhi di noi tre puntati sulla serpentina di vetro pirex dove all'interno c'era la spirale di gadolinio, il liquido limpido all'interno immobile.

«**Giancarlo**, sei sicuro che funzioni?» sussurrò **Devis**.

«Spero di sì. Se non si esaurisce subito. Il computer è pronto?»

«Sì. Sono io che non sono pronto» disse con un sorriso tirato dall'emozione.

«**Kandinskij** controlla il contatore di radiazioni. Se dovesse funzionare, ci sarebbe una notevole quantità di emissione di neutroni. Anche se la vasca di vetro è rivestita di zirconio e piombo, se non sono controllati, sono pericolosi, è bene che tu controlli.»

C'era qualcosa che non mi convinceva, non sapevo cosa. In una sorta di automatismo mentale procedevo cercando di convincermi che tutto andava bene.

«**Devis** pronto per la scarica d'innesto agli elettrodi?»

Alzai gli occhi su di loro per rassicurarli. Detti una rapida scorsa agli strumenti di misura, tutti accesi, sembrava tutto pronto.

«Ragazzi incrociamo le dita. Ora vediamo se questo coso funziona! **Kandinskij** accendi il generatore, dai, tensione!» Il suo sguardo incrociò il mio, un cenno d'assenso, il sudore gl'imperlava la fronte, premette l'interruttore, le spie rosse s'accesero, gli strumenti ronzarono.

«Acceso!»

«Portalo a 10.000 volt.»

Un lungo silenzio. «Ci siamo, 10.000 volt.» La voce secca di **Devis**.

«Bene. Aumenta lentamente fino a 15.000!»

«E se esplode?»

Non gli risposi. La mia attenzione era tutta sulla serpentina. Premetti il pulsante, una scarica elettrica di 15.000 volt circondò gli elettrodi di palladio e platino, un sibilo e una luce rosa intensa e accecante illuminò i nostri volti. Un istante eterno, dove il tempo sembrò fermarsi, poi il liquido all'interno della serpentina sembrò prendere vita, minuscoli puntini iridescenti appena visibili fluttuavano leggeri, nel tempo di accorgersi si moltiplicarono, migliaia, milioni di piccolissime bollicine cominciarono a riversarsi come un piccolo torrente nella vasca, in un alone bluastro, e la sua superficie s'increspò.

Con il cuore in gola guardavamo attoniti la magia che si creava sotto i nostri occhi. L'evolversi di un mondo sconosciuto, insidioso e affascinante. Poi la luce si affievolì, si spense. Nel silenzio ovattato rimase solo il ronzio degli strumenti

Faticai a trovare la voce: «**Devis**, la cappa aspirante è in funzione?»

Mi rispose in ritardo, anche lui faticava a trovare il fiato: «Sì, è la centesima volta che lo chiedi. È tutto acceso, ma non succede nulla, cosa non ha funzionato?»

«Non capisco, **Devis**, secondo gli studi di Fleischmann e Pons gli impulsi dovrebbero generare una pressione tale che all'interno delle bolle la temperatura dovrebbe raggiungere e forse superare i 5-7.000.000 $T_{(c)}$ di Kelvin. Sufficienti a generare la fusione degli atomi di deuterio. Ma non ho visto nulla di tutto questo. **Kandinskij**, la temperatura?»

Il suo sguardo era fisso sul display. «Non ho visto variazioni significative. C'è stato sì un aumento, ma è stato un istante. Adesso la temperatura è stabile a 37° Celsius.»

Il suo sguardo di rimando, deluso.

«Niente, non funziona. Per me la fusione fredda di Fleischmann e Pons è. come ha detto il prof. **Stayer**, una gran bufala. Stiamo perdendo tempo» disse deluso **Kandinskij**.

Scese un silenzio opprimente.

«**Kandinskij** non eri tu quello che diceva saremo ricchi e